

L'esame? Te lo prenota il medico

Basta lunghe attese al telefono o davanti agli sportelli per cercare di prenotare una visita specialistica o un esame, perché a breve potrebbe essere il medico di famiglia a compiere direttamente questo passaggio. Una vera e propria rivoluzione, il cui scopo principale è quello di abbattere le liste d'attesa, rilanciata dall'assessore alla sanità del Veneto Gino Gerosa, cardiocirurgo, a Porto Viro, a margine dell'incontro dedicato alla sensibilizzazione sulla sclerosi multipla: «Abbiamo messo in campo tutta una serie di ipotesi ha spiegato riferendosi agli interventi sul fronte liste d'attesa. La prima dovrebbe riuscire a diventare realtà a partire dall'inizio di luglio, il fatto che il cittadino esca dallo studio del medico di medicina generale con assegnata non solamente la ricetta o la richiesta di una visita o di un esame, ma anche con assegnata la data e l'orario di quella visita e di quell'esame. Questo sarebbe già un ottimo successo dal mio punto di vista». In questo modo, infatti, si dovrebbe incidere sulle cosiddette "prestazioni non appropriate", perché viene affidato al medico di famiglia il compito di valutare urgenza e necessità della prestazione in base alle disponibilità.

Sull'ipotesi di affidare ai medici di famiglia la prenotazione diretta al Cup delle visite specialistiche necessarie, è intervenuto Giuseppe Palmisano, segretario regionale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale, che ha detto: «La proposta di Gerosa l'aveva già lanciata nel 2017 il suo predecessore, Luca Coletto, ma è stata stroncata sul nascere. Non è percorribile, a meno che non la si sperimenti nelle Medicine di gruppo integrate e solo sulle prestazioni B, da erogare entro 10 giorni. Sono quelle che mandano in tilt i Cup. Ma così si creerebbero pazienti di serie A e di serie B. La vera soluzione è potenziare il collegamento tra noi, i Distretti e, prima possibile, le Case di Comunità, in modo che una prima visita o una risonanza si possano effettuare in quelle strutture. Alleggerendo non solo le liste d'attesa ma anche i Pronto soccorso».

La seconda proposta della Fimmg è di consentire anche al medico di base, che già traccia la diagnosi e prescrive i farmaci, di concedere l'esenzione dal ticket a ipertesi e diabetici, evitando così di doverli mandare dagli specialisti solo per questo passaggio burocratico.

In ogni caso, questo cambio di paradigma si dovrebbe sposare con l'altra rivoluzione ormai alle porte, quella delle Case della comunità, in Polesine ne stanno nascendo cinque, a Rovigo, Adria, Castelmassa, Badia e Porto Tolle, che dovrebbero modificare alla base l'organizzazione della sanità territoriale, anche se il futuro appare ancora un po' nebuloso nonostante manchi un paio di mesi all'annuncio avviato.

Vedremo, a giugno dovremmo attivarle ha precisato Gerosa. «Sicuramente sono pronte per quanto riguarda l'hardware, cioè le costruzioni. Naturalmente dobbiamo riempire di contenuti, che vuol dire riempirle di personale medico infermieristico e di tecnici che diano vita alla Casa della comunità come sanità di prossimità per i cittadini. Il Veneto ha una sanità di grande qualità. Possiamo fare meglio? Certo, si può sempre fare meglio. È difficile. È molto difficile per i costi, per la mancanza di personale, ma dovremmo riuscirci».